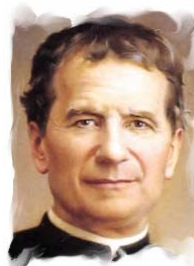


Dal Vangelo secondo Matteo

Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».



Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**



Asiago 2017 Campo Animatori

7-11 Agosto



MANI SUL DOMANI



Con Te o senza di Te
non è la stessa cosa

Lunedì 7 agosto

IMMAGINARE

Una fede che ha il coraggio di partire

Pregliera della sera

IN RICERCA

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenta il tuo custode.

Non si addormenta, non prende sonno,
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.



ANCHE OGGI

1. Qualche tempo fa ho letto su una rivista missionaria la testimonianza di una coppia che aveva deciso di rispondere alla propria vocazione scegliendo uno stile di vita sobrio e semplice: il loro amore si sarebbe fondato sul vangelo... aperti a tutte le partenze che il Signore avrebbe chiesto loro!
2. Durante un ritiro ho incontrato un ragazzo che mi ha colpito molto: raccontava di come aveva deciso di rispondere alla chiamata del Signore entrando in seminario. Riuscirò mai anch'io a prendere una decisione così coraggiosa?
3. Il mio don mi dice sempre che la fede è un dono che ci chiede il coraggio della testimonianza che nasce innanzitutto dal fare bene le cose di ogni giorno: anche questo è partire!

ALLA SCUOLA DI GESÙ (Luca 10,1-11.17-20)

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone



Messa di conclusione

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui.

Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE

Rit. Ricordo i prodigi del Signore.

Ricordo i prodigi del Signore,
sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.
Vado considerando le tue opere,
medito tutte le tue prodezze. Rit.

O Dio, santa è la tua via;
quale dio è grande come il nostro Dio?
Tu sei il Dio che opera meraviglie,
manifesti la tua forza fra i popoli. Rit.

Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio,
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.
Guidasti come un gregge il tuo popolo
per mano di Mosè e di Aronne. Rit.

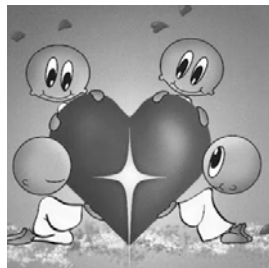
mancanza di partecipanti» proclamò molto deluso Lorenzo. Non c'era nulla da fare, tutti a casa e pazienza, anche se a qualcuno quasi scendeva una lacrima. Come esordio nell'animazione era stato l'insuccesso più clamoroso a memoria d'uomo. Marina si era già avviata verso casa quando sentì una voce: «Ciao, Marina, allora tutto pronto per la festa?». Era don Luca. Ma come, si chiese tra sé la ragazza, non sa nulla dell'insuccesso? «Dai, non siete ancora ai vostri posti? Tra mezz'ora comincia la festa» disse don Luca. Improvvisamente Marina capì tutto: la festa inizialmente era prevista per le due e mezza, ma poi era stata spostata alle tre... e doveva essere lei ad avvisare i ragazzi. «Che stupida sono stata, e che sbadati gli altri, dopotutto l'orario sui cartelli che per giorni abbiamo appeso era giusto!». Marina corse subito a richiamare gli amici, qualcuno era già tornato a casa. Inutile dire che la festa andò proprio bene.

Quando accettiamo un impegno a volte rischiamo di assolutizzarlo e pensare che sia l'unica cosa importante perdendo di vista gli altri aspetti della vita?

Ci fermiamo davanti alle prime difficoltà o abbiamo il coraggio di andare fino in fondo alle cose?

Lasciamo che la nostra speranza e i nostri sogni vengano subito distrutti dalle apparenze più immediate o sappiamo essere perseveranti?

Chi può essere il mio «don Luca» che mi aiuti a guardare le cose da un'altra prospettiva?



della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il Regno di Dio. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il Regno di Dio è vicino». [...] I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome»,. Egli disse: «lo vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e sopra gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Confrontiamoci con la Parola

- Ho paura di seguire la strada che il Signore mi indica o so fidarmi? Mi sento anch'io inviato dal Signore?
- In quali momenti di questa giornata, e più in generale della mia vita, mi sono accorto che mi è mancato il coraggio di partire?
- Nella preghiera mi limito a chiedere al Signore di aiutarmi a risolvere i miei guai o so guardare oltre chiedendo il dono di una fede coraggiosa che sostenga e guidi i miei passi?

PER CONTINUARE IL CAMMINO

Signore Gesù,
che hai inviato a due a due i tuoi discepoli,
metti nel mio cuore il desiderio del mare aperto
per trovare il coraggio di intraprendere
l'avventura di una vita a misura del tuo amore.
Liberami dalla rassegnazione delle basse quote,
dall'indifferenza di fronte alle alte vette dei valori forti,
dalle false sicurezze, dei fare come fanno tutti.
Eccoti, Signore,
i talenti che mi hai donato:
li metto nelle tue mani
perché tu possa insegnarmi
il coraggio di una fede che sa partire!



Martedì 8 agosto

ATTENDERE

Una fede che si affida

Preghiera del mattino

IN RICERCA

Gesù, alcune volte mi sembra che non sia sufficiente andare a messa, in oratorio, al gruppo, tutto mi sembra privo di senso: aiutami a riscoprire il significato dei miei gesti, fammi comprendere la forza della tua Parola.

Gesù, tu che hai detto che è sufficiente una fede grande come un granello di senape per muovere le montagne: fa' che io mi affidi a te.

Gesù, tante volte non sono capace di venirti incontro e la mia preghiera, il mio «credere» si riducono a una serie di precetti: fammi riscoprire la bellezza del dialogo con te.

LA PAROLA DI DIO (Matteo 8,5-13)

Entrato in Cafarnaù, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «lo verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì.



INVOCAZIONI

✚ Sperare non è sempre facile, soprattutto quando sembra che i nostri sforzi non servano a nulla. Aiutaci a capire che da soli non possiamo risolvere tutto, ma che la nostra vita è affidata nelle tue mani che non ci abbandonano.

Guidaci con il tuo Spirito.

✚ Non possiamo staccene con le mani in mano: il mondo attende noi, il nostro impegno, la nostra speranza, i nostri sogni. Aiutaci a percorrere il sentiero che tu hai tracciato per la nostra vita.

Guidaci con il tuo Spirito.

✚ Ti preghiamo Signore, aiutaci ad essere cristiani allegri nella speranza per dare testimonianza del tuo amore per noi.

Guidaci con il tuo Spirito.



Padre nostro

UN CAMMINO DI SPERANZA

Oggi scattava il giorno x. Erano giorni che i ragazzi della parrocchia si stavano impegnando per la realizzazione della festa di primavera per i bambini più piccoli.

Marina era stata una delle più attive. Da almeno un mese, finiti i compiti (questa seconda liceo era davvero impegnativa!) correva verso la saletta dietro la casa del parroco dove si ritrovava con gli altri ragazzi della sua età. Era la prima volta che don Luca affidava loro un compito così impegnativo e si sentivano molto importanti: si trattava di pensare un pomeriggio di animazione per i bambini del catechismo e le loro famiglie. Il parroco e don Luca ci tenevano molto, sarebbe stata una bella occasione per vivere un'esperienza di fraternità tra le famiglie della parrocchia.

Tutto era oramai pronto, i giochi erano preparati nei minimi dettagli (e quante litigate erano costate negli ultimi giorni, visto che ognuno voleva fare di testa sua) il megafono aveva le pile nuove (controllate almeno tre volte da Mario), i festoni scintillavano al sole di quella domenica di fine marzo. Andrea e Rosaria si occupavano della musica, Mirko, Lorenzo e Annalisa del tavolo con la merenda, Pietro e Paolo erano i responsabili dell'accoglienza e infine la nostra Marina avrebbe diretto il grande gioco.

Non mancava nulla insomma, eppure qualcosa non quadrava...

«Scusate, ma perché non si vede ancora nessuno», sbottò preoccupato Andrea. «Mah», non ebbe nulla di meglio da dire Annalisa. «Volete vedere che facciamo un bel buco nell'acqua?» disse già rassegnata Marina.

Non potevano credere ai loro occhi: era la giornata più bella da settimane, avevano lavorato per giorni, i manifesti erano stati attaccati per tutte le vie della parrocchia e alla «loro» festa non si presentava nessuno. Non era mai successo nulla di simile in parrocchia.

«Ragazzi, oramai sono già le due e mezza e non c'è nessuno. La festa è annullata per

credevano e si facevano battezzare. E una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio.

CANTICO DI PAOLO

Rit. Le nostre azioni sono nelle tue mani, Signore.

Cristo è morto per noi
quando eravamo ancora peccatori:
questa è la prova che Dio ci ama. **Rit.**

Ora mettetevi al servizio
di ciò che è giusto
per vivere una vita santa. **Rit.**

Lasciatevi guidare dallo Spirito
perché lo Spirito abita in voi. **Rit.**

Non adattatevi alla mentalità
di questo mondo,
sarete così capaci di capire
qual è la volontà di Dio. **Rit.**

Siate impegnati, non pigri, pronti a servire il Signore,
allegri nella speranza, pazienti nelle tribolazioni,
perseveranti nella preghiera. **Rit.**



MEDITAZIONE

Un viaggiatore instancabile, un predicatore coraggioso, un pastore esigente. Così potremmo definire la vita di Paolo, che negli anni della sua predicazione toccò praticamente tutte le principali località di lingua greca. E molte furono le comunità cristiane da lui fondate. Eppure nell'azione missionaria di Paolo non mancarono difficoltà e delusioni: in questo brano lo vediamo appena partito da Atene, dove i sapienti si erano rifiutati di ascoltare fino in fondo la predicazione e avevano deriso il vangelo di Gesù. Anche a Corinto Paolo non trova una situazione facile. Si trattava infatti di una grande città centro di commerci internazionali, vi abitavano genti di tutte le nazioni e lingue del Mediterraneo, una città stimolante ma caotica, dove molti avevano perso una direzione per la loro vita.

Paolo cerca di predicare nella sinagoga, ma non viene ascoltato: noi certamente avremmo perso ogni coraggio e ci saremmo chiesti, dopo due sconfitte consecutive, se fosse stato il caso di proseguire. Non così Paolo, il quale con coraggio sa capire che non è il caso di insistere tra quelle persone ma non perde l'occasione per metterli in guardia per la durezza del loro cuore.

È la speranza l'atteggiamento che ci insegna Paolo a partire da questo episodio: egli prosegue altrove la sua testimonianza e questa volta trova ascolto e disponibilità alla conversione. I frutti della speranza di Paolo sono confermati dal Signore che lo incoraggia a guardarsi intorno e ad vedere che «un popolo numeroso» aspetta la sua testimonianza.

CANTICO DEL CENTURIONE (dal Salmo 27)

Rit.: Il Signore è difesa della mia vita.

Il Signore è la mia luce e la mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è la difesa della mia vita
di chi avrò timore? **Rit.**

Quando mi assalgono avversari e nemici
per farmi del male
sono essi a inciampare e cadere.

Se contro di me si organizza un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una battaglia
anche allora ho fiducia. **Rit.**

Una cosa ho chiesto al Signore
ed è l'unica che sto cercando:
abitare nella sua casa per tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
e ammirare la sua bellezza. **Rit.**

Ascolta Signore la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.

Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto».

Il tuo volto, Signore, io cerco. **Rit.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore in questo mondo.

Spera nel Signore, sii forte,

si rafforzi il tuo amore e spera nel Signore. **Rit.**



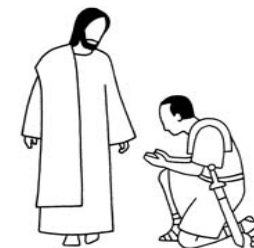
MEDITAZIONE

La guarigione del servo del centurione ci aiuta a comprendere la grandezza e la forza di colui che ha fiducia in Gesù.

Riflettiamo rileggendo alcuni versetti del brano.

«Gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: "Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente". Gesù gli rispose: Io verrò e lo curerò": il centurione va incontro a Gesù e solo in un dialogo personale scopre come Gesù sia pronto e disponibile ad accogliere le sue richieste.

«Io non sono degno... di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito...»: il centurione non si sente degno di accogliere Gesù nella sua casa, nella sua vita: lui è un pagano, non è un figlio eletto del popolo di Israele, però la fiducia nel potere di guarigione di Gesù è talmente grande che il centurione è certo che la distanza che separa Gesù dal suo servo non è un ostacolo.



«All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse: presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande": Gesù rimane ammirato, si meraviglia di una fede così grande. Il centurione e il suo servo sono pagani, ma la salvezza – rappresentata dalla guarigione del servo – è per tutti coloro

che hanno fede, non solo per gli ebrei ma anche per gli immondi, i pagani, i peccatori. «"Va' e sia fatto secondo la tua fede". In quell'istante il servo guarì»: Gesù si piega alla fede del centurione, alla sua volontà. Perché il credere è sinonimo di volere. Solo con una parola il servo guarisce ed entra in comunione con Dio, la vera vita.

INVOCAZIONI

- ✚ Quando ci dimentichiamo che il dialogo con te è un passo fondamentale per poterti incontrare.
Signore di' soltanto una parola e noi saremo salvati.
- ✚ Quando ci sentiamo troppo sicuri della nostra fede e pensiamo di essere i migliori
Signore di' soltanto una parola e noi saremo salvati.
- ✚ Quando non abbiamo fiducia nella tua forza di salvezza
Signore di' soltanto una parola e noi saremo salvati.
- ✚ Quando non siamo capaci di meravigliarci di fronte alla speranza e alla fiducia di coloro che sono lontani dalla Chiesa
Signore di' soltanto una parola e noi saremo salvati.
- ✚ Quando non crediamo che solo la tua Parola salva e porta gioia
Signore di' soltanto una parola e noi saremo salvati.

Padre nostro....

UN CAMMINO DI FEDE

Il 10 novembre 1941, anno di guerra, e ad Amsterdam una giovane donna di 27 anni, Etty, inizia a scrivere i quaderni della sua vita, la sua vita non sarà lunga: verrà spezzata nel campo di concentramento di Auschwitz, insieme a quella di altri milioni di uomini e donne solo perché era ebrea. Etty, nel diario scrive di lei, del mondo che le si muove intorno, di ciò che di terribile accade: È vero che ci sono dei momenti in cui uno crede di non poter proprio andare avanti. [...] La miseria che regna qui è davvero indescrivibile. Nelle grandi baracche si vive come topi in una fogna. Si vedono languire molti bambini. [...] eppure, alla sera tardi, quando il giorno si è inabissato dietro di noi, mi capita spesso di camminare di buon passo lungo il filo spinato, e allora dal mio cuore si innalza sempre una voce – non ci posso far niente, è così, è di una forza elementare –, e questa voce dice: la vita è una cosa splendida e grande, più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo. A ogni nuovo crimine o orrore dovremo opporre un nuovo pezzetto di amore e di bontà che avremo conquistato in noi stessi. Possiamo soffrire ma non dobbiamo soccombere. E se sopravviveremo intatti a questo tempo, corpo e anima ma soprattutto anima, senza amarezza, senza odio, allora avremo il diritto di dire la nostra parola a guerra finita...».

Etty è una donna che sa accettare e accogliere la vita come una cosa buona e meravigliosa nonostante tutto perché ha scoperto l'autore della propria ricchezza. «Mi hai resa così ricca, mio Dio, lasciami anche dispensare agli altri a piene mani. La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto con te, mio Dio, un unico grande colloquio. A volte, quando me ne sto in un angolino del campo, i miei piedi piantati sulla tua terra, i miei occhi rivolti al cielo, le lacrime mi scorrono sulla faccia, lacrime che sgorgano da

Venerdì 11 agosto

SPERANZA

Una speranza nell'azione

Pregliera del mattino

IN RICERCA (Salmo 25)

A te, Signore, elevo l'anima mia.
In te ho fiducia, mio Dio, non mi deludere
e i miei nemici non trionfino su di me.

Chi spera in te, o Dio, non sarà mai deluso;
deluso sarà chi ti abbandona.

Fammi conoscere le tue vie, Signore;
insegnami il cammino da seguire.

Guidami con la tua verità, istruiscimi:
sei tu il Dio che mi salva,
ogni giorno sei la mia speranza.

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie.

LA PAROLA DI DIO (Atti 18,1-11)

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timoteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo. Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: Al vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani». E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo,



Confrontiamoci con la Parola

- Quali pani, pesci, talenti ho messo in gioco durante la giornata, senza vergognarmi della loro piccolezza di fronte alle persone e alle situazioni che ho incontrato?
- Che cosa mi ha trattenuto dal condividere una mia opinione, un mio saluto, un mio aiuto, una mia difficoltà con chi mi era vicino?
- Quali sono stati i gesti più semplici di condivisione che ho visto oggi nei miei fratelli? Sono stato capace di ringraziarli?

PER CONTINUARE IL CAMMINO

Signore, vale la pena di tentare.
 Vale la pena di offrirti
 i nostri pani e i nostri pesci,
 quelli che oggi
 abbiamo scoperto di possedere.
 Vale la pena di offrirli a te,
 perché diventino cibo per tutti.
 Accompagnaci tu a scoprire ogni giorno
 i talenti nascosti.
 E chiamaci ancora
 a dividerli con gli altri...
 perché, solo se si «mette in gioco»,
 la carità vince.



una profonda emozione e riconoscenza. [...] io non combatto contro di te, mio Dio, tutta la mia vita è un grande colloquio con te... mi sento già fin troppo al sicuro in te, mio Dio. A volte vorrei incidere delle massime... ma mi ritrovo prontamente con una parola sola: Dio, e questa parola contiene e allora non ho più bisogno di dire quelle altre cose. E la mia forza creativa si traduce in colloqui interiori con te, e le ondate del mio cuore sono diventate più lunghe, mosse e insieme tranquille, e mi sembra che la mia ricchezza interiore cresca ancora».

Etty muore il 30 novembre del 1943.

(da Etty Hillesum: *Diario 1941-1943*)



Questi passi tratti da una storia vera mettono in evidenza la fiducia di Etty nella vita e in Dio; nonostante la disperazione e la paura che la circondano riesce a far innalzare dal suo cuore la lode per la vita e a far diventare ogni istante della giornata un colloquio con Dio. Ricordo dei momenti di fatica o di dolore che mi sono succesi? Quale è stata la mia reazione? Quanto sono stati importanti il dialogo fiducioso con Dio e con le persone che mi vogliono bene?

----- *Preghiera della sera* -----

ANCHE OGGI

Mons. Oscar Amulfo Romero ha professato la sua fede in Gesù, amico di tutti gli uomini, in particolare dei più poveri, fino alla morte avvenuta proprio durante la consacrazione eucaristica.

San Giovanni Paolo II ha continuato ad essere testimone instancabile della fede in Gesù e in tutti gli uomini nonostante le fatiche e le malattie.

Tanti giovani, anche vicentini, hanno deciso di passare le loro vacanze estive in Africa, in Albania...perché credono che Gesù sia speranza e amore per tutti gli uomini della terra.

ALLA SCUOLA DI GESÙ (Matteo 6, 25-33)

«Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? [...] Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».



Confrontiamoci con la parola

- Credo in Gesù come in colui che mi libera dal male e dà senso alla mia vita colmandola d'amore?
- Ricerca spazi, durante la settimana, per incontrare Gesù nella sua Parola e dialogare con lui?
- Sono capace di andare oltre gli «obblighi» e di scoprire la bellezza di un Dio che ama tutti indistintamente?

PER CONTINUARE IL CAMMINO

Credo in Dio che ha creato l'universo
e ha voluto ogni uomo della terra
a immagine del suo amore e della sua felicità.
Credo nella vita come una festa che non finirà mai
neppure con la morte mia e del mondo.
Credo negli altri, in quanti mi sono vicini:
non per quello che hanno fatto di bene,
ma per quello che potranno fare,
anche quanti hanno sbagliato.
Credo in me stesso nei doni che Dio mi ha dato,
certo che ho un cuore fatto per amare,
per dare gioia e aiutare
chi incontro in tutti gli oggi della mia vita.

(da una preghiera di G. Bevilacqua)

Mercoledì 9 agosto

CERCARE

Una fede che non si stanca di cercare

*Preghiera del mattino***IN RICERCA**

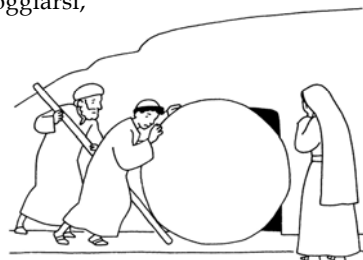
Signore, spesso non vedo il tuo volto,
spesso non sento la tua voce,
spesso non incontro le tue mani.
Ti sento lontano da me e non so
dove poterti trovare.

Sono i momenti in cui mi siedo,
mi guardo intorno e mi accorgo che tutto va storto,
ascolto il mio cuore e sento la sua tristezza
perché sembra non ci sia nessuno a cui appoggiarsi,
a cui aggrapparsi, da cui rifugiarsi.

Signore, donami la capacità di voltarmi indietro
e di riconoscerti,
di trovarti vicino a me

e di sentire con quanto affetto mi avvolgi.

Signore, donami il desiderio
di volerti sempre al mio fianco
e la sensibilità di sentire la tua mancanza,
ma anche la certezza di sapere che,
anche se non me ne accorgo, mi sei vicino.

*----- Preghiera della sera -----***ANCHE OGGI**

- Giovanni si è laureato in ingegneria a settembre. Ieri è partito per l'Uganda. Si fermerà in quella terra dieci mesi per progettare e dirigere la realizzazione di un pozzo nella missione di suo cugino. Anche i suoi genitori lo hanno seguito: «Non sono ingegneri - spiega Giovanni sorridendo - ma c'è tanto da fare e loro trovano sempre risorse nuove da condividere».
- Alice legge tutti i pomeriggi una favola a Sonia. Sonia non può muoversi e non capisce bene tutte le parole di Alice, ma sa che tutti i pomeriggi la sua piccola amica verrà a trovarla con un grosso libro sotto il braccio... e lei già sorride.
- Ho accettato di mettermi in lista per le elezioni comunali. Non mi sento molto sicuro del passo che sto per compiere, ma se quel poco che so fare può esser un piccolo aiuto per il mio paese vale la pena di tentare.

ALLA SCUOLA DI GESÙ (Matteo 25,14-30)

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.



- Se solo i vecchi ci avessero lasciate le armi! Invece solo corde e conchiglie!
- Eppure, se ben ricordo, ci hanno sempre detto che proprio quegli oggetti sarebbero stati la nostra salvezza!
- Ma non farmi ridere: spiegami come farà una lunga canna di bambù ad esser la mia salvezza contro migliaia di lupi?
- No! Non hai capito: i vecchi non hanno parlato di mia, tua, sua... ma di «nostra» salvezza! Forse sta qui il segreto che per anni abbiamo cercato di svelare! Forse è qui il tesoro che ci hanno lasciato! Presto, non c'è tempo da perdere. Ciascuno vada a prendere ciò che ha ricevuto.
- Alcuni cominciarono ad intuire, altri non riuscivano a comprendere, ma si fidavano degli amici. Tutti corsero a prendere ciò che da anni era gelosamente nascosto.
- Tenete: io ho solo un sacchetto di conchiglie!
- Io ho ricevuto da mio padre questo sottile laccio.
- Io e mio fratello abbiamo due canne.
- Io ho solo questo: è poco, ma è tutto ciò che possiedo.
- E adesso cosa facciamo! I lupi arrivano e non credo si possano spaventare con conchiglie e campanelle.
- Io credo di sì!
- Ma cosa dici Faon?
- Sì! Credo di aver capito a cosa servano questi strani oggetti! Ascoltate: con i sottili fili e le canne di bambù dobbiamo costruire una gigantesca ragnatela, che avvolga tutto il villaggio, le capanne, i recinti del bestiame. Dovremo poi appendere le conchiglie e le campanelle e lasciare che il vento della brughiera faccia il resto.
- Io continuo a non capire!
- Ma sì! Ha ragione Faon; ecco l'idea meravigliosa dei nostri vecchi: costruire un gigantesco scudo di fili da affidare al vento. Le conchiglie, muovendosi al soffio del maestrale, rifletteranno la luna in tutte le direzioni e il tintinnio dei campanelli farà il resto: i lupi ne saranno terrorizzati!
- E fu così che sotto una splendida luna, accarezzata dal maestrale, un popolo di allevatori scoprì il suo tesoro. Riverberi e tintinnii accompagnarono il lento incedere delle ore e i lupi se ne andarono per non tornare mai più.



*Cosa ho ricevuto io? Qual è il tesoro che tengo gelosamente nascosto?
Mi è capitato di condividere i miei doni, il poco che possiedo, con gli altri? In quale occasione?
Cosa ricevo dagli altri nella condivisione quotidiana?*

LA PAROLA DI DIO (Giovanni 20,11-18)

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Magdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.



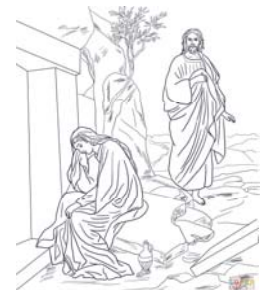
CANTICO DI MARIA DI MAGDALA

Rit.: Dove sei, Signore? Chi ti ha portato via da me?

«Perché piangi?», mi hanno chiesto.
«Hanno portato lontano dai miei occhi il mio Signore!» ho risposto.
«Hanno portato lontano dal mio cuore colui che amo». Rit.
«Perché piangi?», mi hanno chiesto.
«Mi hanno strappato il bene più prezioso!», ho risposto.
«Lo cerco, lo cerco là dove spero di ritrovarlo, ma lui non c'è». Rit.
«Perché piangi?», mi hanno chiesto.
«Hanno offuscato il sole delle mie giornate!», ho risposto.
«C'è buio intorno a me senza la sua luce,
c'è freddo intorno a me senza il suo calore». Rit.
«Perché piangi?», mi hanno chiesto.
«Mi hanno rubato il tesoro più inestimabile!», ho risposto.
«Era tutta la mia vita e ora non ho più nulla:
chi mi darà le forze per rialzarmi?». Rit.

MEDITAZIONE

Era stata una notte insonne. I fatti del giorno, la morte di quell'uomo che amava così tanto, la tristezza che aveva riempito il suo cuore erano ancora sentimenti vivi in Maria. Era impossibile chiudere quegli occhi che ora fissavano il buio della notte: nelle orecchie rimbombavano ancora le parole, le grida, i lamenti.



L'unico desiderio era quello di andare là dove era stato depresso Gesù, per stare vicino a lui, per sentire la sua vicinanza.

Così di «buon mattino» anzi «quand'era ancora buio», Maria si reca nel luogo dove, accanto a Gesù, ha lasciato il suo cuore: quale spavento nel trovare la pietra del sepolcro rovesciata! Non ha il coraggio di fare un passo in più, di andare avanti: corre indietro, corre a informare i discepoli. Non ha visto che la pietra spostata, ma sospetta, ha un triste presentimento, teme che sia successo qualcosa di grave che va ad aggiungere dramma al dramma. «Hanno portato via il Signore dal sepolcro». Con i discepoli torna di nuovo, di corsa, nel luogo della deposizione di Gesù e, quando i discepoli tornano a

casa dopo essersi accertati della scomparsa del Maestro, lei rimane lì, accanto al sepolcro vuoto, in lacrime, ora che i suoi timori hanno trovato conferma. È disposta però a rimettersi in cammino, è disposta a cercarlo ovunque, il suo Signore: a colui che scambia per il custode del giardino non esita a proporsi di andare a prenderlo, lei, con le sue mani, tra le sue braccia, se solo lui le avesse rivelato dove l'avessero portato. Quando finalmente Gesù si fa riconoscere e lei lo chiama per nome, «Mio Signore e mio Dio!», la gioia per aver ritrovato il più grande e prezioso bene le scoppia nel cuore e subito va ad annunciare la buona notizia ai discepoli. Irrequieta e alla continua ricerca di Gesù: così è Maria e così è il discepolo, finché nel Signore solo non trova pace il suo cuore.



INVOCAZIONI

✚ Ti prego, Signore, perché spesso sono disattento. I volti che ho intorno sono tanti e tra loro fatico a vedere il tuo. Tanti sono i fatti che mi accadono durante una giornata e ne sono così tanto coinvolto che mi dimentico di te.

Aiutami, Signore, a cercarti e a trovarti in tutto ciò che mi circonda, nei piccoli gesti e nelle grandi esperienze.

✚ Ti prego, Signore, perché spesso sono pigro. Mi capita di accorgermi delle ingiustizie, ma non faccio nulla per oppormi. Mi capita di accorgermi dei bisogni di chi mi sta accanto, ma mi volto dall'altra parte. Mi capita di sentire che tu mi chiami a compiere azioni d'amore, ma io me ne resto seduto tra le mie sicurezze.

Aiutami, Signore, a correre verso chi ha bisogno, verso chi mi chiama, verso chi si aspetta un mio gesto di amicizia.

✚ Ti prego, Signore, perché spesso sono triste. So che tu mi sei amico, ma il tuo amore non riesce a rendermi felice. So che tu mi sei vicino, ma la tua premura non mi fa sentire meglio. So che tu non smetti un minuto di volermi bene, ma chi mi sta intorno non si accorge del grande dono che possiedo.

Aiutami, Signore, ad essere una persona piena di gioia, che sa regalare sorrisi e infondere speranza.

✚ Signore, tante volte temiamo di non avere nulla di importante che possa essere di utilità agli altri. Aiutaci a riconoscere nel poco che siamo e che abbiamo quello che tu ci chiedi di donare al mondo.

Ascolta la nostra piccola voce.

Padre nostro

UN CAMMINO DI AMORE

Un'antica storia si narra nei boschi celtici, tra l'edera e il biancospino, mentre il sole tramonta dietro le radici amare delle grandi querce. È una storia antica come le querce, ma che si ascolta ancora volentieri attorno al fuoco di novembre.

Viveva, una volta, vicino al sacro bosco di Erg, il popolo dei Taotas. Un pacifico gruppo di allevatori stanziali, discendenti degli antichi guerrieri Arom. Nulla era rimasto del loro antico passato. I loro vecchi avevano seppellito le armi per sempre. Stanchi di combattere o forse divenuti saggi con la vecchiaia decisero di educare i loro figli e i figli dei loro figli alla pastorizia, attività meno nobile, ma capace di dare più gioia: da anni non si vedevano più donne attendere invano sulla collina il ritorno di uomini che mai più sarebbero ritornati.

I vecchi non ritennero necessario insegnare nulla ai loro figli dell'antica arte della guerra, nulla venne lasciato in eredità: non una lancia, non una spada o uno scudo.

I giovani ridevano degli antichi guerrieri loro padri.

- Cosa ti ha lasciato il tuo vecchio?

- Oh! Vedessi! Uno spago trasparente come ragnatela e lungo quanto il confine! Mi ha detto di conservarlo gelosamente perché sarà la nostra salvezza.

- Le stesse parole che mio nonno disse a mio padre quando gli consegnò un sacchetto di conchiglie!

Ebbene sì! Gli anziani avevano lasciato una strana eredità: fili sottili e resistenti, campanelline sonanti, lunghe canne di bambù... e una raccomandazione: «Conservate tutto ciò: sarà la vostra salvezza».

I giovani sorrisero, ma obbedirono. Ciascuno teneva in un angolo segreto della capanna il prezioso ricordo e ogni sera si meditava sugli antichi eroi e il loro buffo dono.

Fino a quando una notte...

- Aiuto! Correte! Guardate!

- Che c'è? Chi urla?

- Sono io, Masel. Ero sulla collina a guardare il mare e li ho visti arrivare. Sono ancora lontani, ma avanzano velocemente dall'altra estremità del bosco. Sono centinaia, forse migliaia!

- Ma chi? Chi sta arrivando?

- I lupi!

La voce corse rapida per il villaggio. Il terrore penetrò in ogni capanna, in ogni cuore: era la fine. I lupi erano tornati. Per anni se ne erano stati lontani dal bestiame: gli antichi guerrieri ancora proteggevano il confine con armi. Ma ora erano tornati e gli uomini non erano pronti. Certo tutti avrebbero potuto mettersi in salvo con le navi sul mare, ma come si poteva salvare il bestiame? Tutto sarebbe andato distrutto; solo fame e miseria sarebbero rimaste nelle capanne dei Taotas.

Signore, che grandi miracoli sai compiere.
Il mio poco, tutto ciò che ho, è diventato tanto per molti
e io scopro di non essere più fragile, povero e solo. **Rit.**

MEDITAZIONE

Questo brano di vangelo ci interpella sulle due dimensioni fondamentali del nostro cammino di fede: il rapporto con il Signore e il rapporto con i fratelli. Chi siamo noi dentro questo brano?

Siamo *la folla* che ascolta Gesù e a lui rivolgiamo la nostra richiesta d'aiuto: abbiamo fame. Sappiamo che solo di fronte a lui possiamo trovare la strada per penetrare il senso delle nostre sofferenze, del nostro malessere, del nostro vuoto, del nostro dolore.

Siamo *i discepoli*, attenti alla voce del Maestro e proprio per questo attenti ai bisogni dei fratelli; ma spesso non sappiamo e non capiamo come essere vicini agli altri e anche quando Gesù ci mostra la via, noi abbiamo poca fiducia, una fede piccola che non sa capire il mistero della sua presenza.

Siamo *il ragazzo* dei pani e dei pesci che si trova spiazzato, in mezzo tra la chiamata di Gesù e i pochi pani e pesci che porta con sé. Gesù sta chiedendo troppo, sta chiedendo di dare tutto. Eppure sa che solo donando ciò che ha potrà ricevere molto di più. E allora dona tutto, non tiene nulla per sé; dona subito, non aspetta domani per darsi da fare; dona gratis, non pretende nulla in cambio; dona per tutti, senza fare distinzione di persona; dona a Gesù: sa che quando i doni sono messi nelle mani di Gesù trovano la destinazione giusta e aumentano la gioia di tutti.



INVOCAZIONI

✚ Signore, tante volte non riusciamo a donare perché temiamo di dover perdere tutto. Aiutaci a non pretendere da noi stessi di essere eroici nel dare, ma insegnaci a diventare capaci di condividere, perché si moltiplichino tutto quello che abbiamo.

Ascolta la nostra piccola voce.

✚ Signore, tante volte abbiamo fame e non troviamo nulla che ci possa soddisfare. Aiutaci a leggere nei nostri desideri e nelle nostre inquietudini la ricerca di te, pane vivo disceso dal cielo per noi.

Ascolta la nostra piccola voce.

✚ Signore, tante volte non riusciamo a pregarti perché temiamo di avere solo piccole cose da dirti. Aiutaci a consegnarti la nostra timida fede, perché tu la possa trasformare e moltiplicare.

Ascolta la nostra piccola voce.

✚ Ti prego, Signore, perché spesso sono deluso. Mi prometti grandi cose e poi tutto intorno a me sembra sbriciolarsi e crollare. Mi prometti che sarai sempre con me e quando ti cerco non riesco a trovarti. Mi prometti il tuo aiuto e quando devo affrontare le mie insicurezze e i miei ostacoli mi trovo sempre solo.

Aiutami, Signore, ad avere fiducia in te, a credere che mantieni la tua parola e quando cado sei tu a rialzarmi.

Padre nostro

UN CAMMINO DI FEDE



Due vecchi amici si trovarono dopo molti anni. Uno era diventato ricco, l'altro era poverissimo. Mangiarono insieme e rievocarono i ricordi di un tempo. Poi il povero si addormentò. L'amico, colmo di compassione, prima di partire gli fece scivolare in tasca un grosso diamante di valore inestimabile. Ma al risveglio il povero non trovò quel tesoro e così continuò la vita di sempre. Un anno dopo, le circostanze fecero nuovamente incontrare i due amici. «Dimmi perché» disse il ricco all'amico, vedendo che era ancora in miseria, «non hai trovato il tesoro che ti avevo messo in tasca?».

Ogni persona che incontriamo ci mette segretamente un tesoro in tasca: ce ne accorgiamo?

----- Preghiera della sera -----

ANCHE OGGI

Dopo anni e anni di dura miseria, che però non avevano scosso la sua fiducia in Dio, Eisik ricevette in sogno l'ordine di andare a Praga per cercare un tesoro sotto il ponte che conduce al palazzo reale. Eisik si mise in cammino e raggiunse a piedi Praga. Il ponte era sorvegliato giorno e notte dalle sentinelle ed egli non ebbe il coraggio di scavare nel luogo indicato. Tuttavia tornava al ponte tutte le mattine, girandovi attorno fino a sera. Alla fine il capitano delle guardie, che aveva notato il suo andirivieni, gli si avvicinò e gli chiese se avesse perso qualcosa o se aspettasse qualcuno. Eisik gli raccontò il sogno che lo aveva spinto fin lì dal suo lontano paese. Il capitano scoppiò a ridere: «E tu per dar retta a un sogno sei venuto sin qui a piedi? Stai fresco a fidarti dei sogni! Allora anch'io avrei dovuto mettermi in cammino per obbedire a un sogno e andare fino a Cracovia, da un certo Eisik, per cercare un tesoro sotto la sua stufa!». Eisik allora lo salutò tornò a casa sua e dissotterrò il tesoro con il quale costruì una sinagoga. C'è qualcosa che tu non puoi trovare in alcuna parte del mondo, eppure esiste un unico luogo al mondo dove la puoi trovare. È un grande tesoro, lo si può chiamare il compimento dell'esistenza e il luogo in cui si trova è il luogo in cui ci si trova. (M. Buber, *Il cammino dell'uomo*)

ALLA SCUOLA DI GESÙ (Matteo 13,44-46)

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.



Confrontiamoci con la parola

- Maria chiama Gesù «mio Signore» cioè colui al quale è dedicata l'esistenza, colui nel cui nome è vissuta l'intera giornata: posso anch'io chiamare Gesù «mio Signore»?
- Maria corre verso il suo Signore, il mercante va in cerca della perla preziosa: il mio atteggiamento ha lo stesso slancio e la stessa passione verso Gesù?
- Maria è disposta a mettersi in gioco in prima persona pur di ritrovare il suo Signore, il mercante vende tutti i suoi averi pur di comprare la perla: io sono disposto a vivere la mia vita cercando la compagnia di Gesù?

PER CONTINUARE IL CAMMINO

Signore, quando sono disattento e distratto,
 aiutami a trovarti in tutto ciò che mi circonda,
 nei piccoli gesti e nelle grandi esperienze.
 Signore, quando sono pigro, ingiusto e indifferente,
 aiutami, almeno una volta, a correre verso chi mi chiama,
 verso chi aspetta un mio gesto di amicizia.
 Signore, quando sono un po' triste
 e ripiegato su me stesso,
 aiutami a regalare sorrisi e a infondere speranza,
 voglio dimostrare a chi mi sta accanto
 di avere nel cuore una grande gioia:
 la gioia di chi ha capito che tu sei sempre vicino.
 Signore, quando sono deluso e mi sento solo,
 aiutami ad avere fiducia in te,
 a credere che tu mantieni la tua parola
 e che puoi rialzarmi quando cado.

Giovedì 10 agosto

COSTRUIRE

Una carità che si mette in gioco

Preghiera del mattino

IN RICERCA

Signore, donaci la capacità di guardare i bisogni dei nostri fratelli, insegnaci a fermarci davanti alla loro sofferenza e alla loro richiesta d'aiuto mostraci come possiamo condividere.

Signore, donaci la capacità di guardare dentro noi stessi, insegnaci a scoprire i doni unici che tu hai posto in noi mostraci come possiamo condividere con gli altri ciò che siamo.

Signore, donaci la capacità di guardare a te, insegnaci la via per giocare noi stessi nella carità mostraci come, nelle tue mani, ciò che siamo può diventare dono moltiplicato per tutti.

LA PAROLA DI DIO (Giovanni 6,9-13)

«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero.



E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

CANTICO DEL RAGAZZO DEI PANI E DEI PESCI

Rit.: **Nelle tue mani, Gesù, il mio dono si fa vita.**

Come posso, Signore, sfamare la gente che mi circonda? C'è troppo da fare e io sono fragile, povero e solo. Perché cerchi proprio me? **Rit.**

Signore, ho seguito la tua voce e ti sono davanti. Non mi ero accorto di avere qualcosa nel mio paniere. Ora, Signore, metto tutto nelle tue mani. **Rit.**